

Il più visto? Bernini a Roma

È stata quella dedicata a Bernini scultore, ospitata nella rinnovata Galleria Borghese, a Roma, la mostra più vista nell'anno appena concluso: i visitatori sono stati 282.048, con una media di 2.000 persone al giorno. Al secondo e terzo posto si piazzano due mostre ospitate a Venezia a Palazzo Grassi: quella dei Maya (280.000) e quella di Picasso 1917-24 (250.000). È quanto risulta dalla classifica relativa agli eventi espositivi italiani del 1998 stilata dal «Giornale dell'arte» diretto da Umberto Allemandi.

Il quarto posto è andato a Lorenzo Lotto, ospitata alla Galleria d'arte moderna di Bergamo, che ha totalizzato 248.761 visitatori. «Civiltà dell'Ottocento», allestita al Museo Capodimonte di Napoli, si è aggiudicata il quinto posto (170.473). Infine, le opere di Camille Pissarro, esposte a Ferrara a Palazzo Diamanti, sono state viste da 130.328 persone.

Guerra ai Corsini per Rubens

L'accusa: «Danneggiamento del patrimonio»

FIRENZE Danneggiamento del patrimonio artistico nazionale, reato previsto dall'articolo 733 del codice penale: questa la nuova contestazione, formulata ieri in pretura a Firenze, dal pm Luciano Trovato a carico dei principi Corsini già accusati di non aver mantenuto integra la collezione da loro ereditata e che, secondo un catalogo ottocentesco, compilato da Ulderigo de' Medici, era formata da 486 opere. Nel procedimento compaiono come imputati anche tre mercanti d'arte accusati di illecita esportazione di un quadro attribuito a Rubens, proveniente dalla raccolta ed ora di proprietà del Getty Museum di Malibu. «Rimuovendo le opere d'arte dalla sede storica della galleria Corsini - è la tesi che il

pm ha illustrato in aula - e trasportando in altri e diversi luoghi, anche del tutto inidonei sotto il profilo della conservazione, sottraendole all'esame della Soprintendenza competente, nonché dalla pubblica fruizione, deterioravano e comunque danneggiavano la storica galleria dei principi Corsini». La contestazione ha fatto slittare la prossima udienza al 1 febbraio, quando si saprà anche se il quadro attribuito a Rubens potrà essere esaminato in Italia. Il pm Luciano Trovato ha infatti richiesto di poter avere dalle autorità statunitensi il sequestro temporaneo del quadro «La vendetta di Sansone», attribuito a Rubens. Ma per il suo trasferimento in Italia e per essere esaminato dai periti nomi-

nati dal tribunale, il Getty Museum avrebbe posto una serie di condizioni, a partire dalla certezza, sottoscritta dal ministero italiano, che il quadro farà ritorno a Malibu. Quindi, l'assicurazione per una cifra superiore a tre milioni e mezzo di dollari di cui dovrebbe essere beneficiario il Getty, ed infine una serie di altre accortezze, tra le quali anche alcune curiosità. Il quadro, ad esempio, dovrebbe essere trasportato in aereo utilizzando due poltrone di prima classe, con tanto di scorta, e in aeroporto sostare in salette vip. Il tutto per un'opera che alcuni critici italiani, da Mina Gregori a Vittorio Sgarbi, dubitano sia di Rubens anche se ce ne sono altri che lo ritengono da attribuire al pittore fiammingo.

Torna Maraini con «Buio»

Custodito gelosamente dalla scrittrice e dalla sua casa editrice, che per aumentare l'effetto sorpresa avevano fatto circolare un titolo provvisorio, il segreto sul nuovo libro di Dacia Maraini è stato infranto con un mese di anticipo rispetto all'uscita da Rizzoli, fissata per metà febbraio. Si intitolerà «Buio» e non «Il Bambino Grammofono e l'Uomo-Piccione» la serie di racconti sulla violenza sui bambini che l'autrice italiana più amata dal pubblico ha scritto quasi di getto negli ultimi mesi, mettendo da parte, per completare l'opera, un'autobiografia sulla sua esperienza infantile in un campo di concentramento giapponese durante la seconda guerra mondiale. Nelle aspettative della casa editrice milanese, «Buio» è destinato a diventare il bestseller della nuova stagione narrativa, come del resto tutti i precedenti romanzi e racconti della Maraini pubblicati da Rizzoli negli ultimi anni.

Passato e presente in televisione

Da lunedì su Raitre arrivano cento puntate dal titolo «La storia siamo noi»
Le immagini e le abitudini dell'Italia di ieri messe a confronto con quella di oggi

CARMEN ALESSI

Autostrade dove un tempo sorvegliavano viottoli sterrati, l'Auditorium di Renzo Piano al Lingotto di Torino al posto delle catene di montaggio, piccoli imprenditori figli di contadini: le trasformazioni sociali in Italia dal dopoguerra a oggi sono il tema del programma di Rai Educational *La storia siamo noi*, cento puntate da un'ora che Raitre trasmetterà dall'11 gennaio, dal lunedì al venerdì alle 11,00 e Raitre 3 Enciclopedia proporrà dal 25 gennaio in versione «allungata» (da 90 minuti) alle 12,30 e, in replica, alle 21,00.

«È un grande affresco sociale - ha spiegato ieri Renato Parascandolo, ideatore del progetto - ricostruito attraverso i documenti cinematografici e le inchieste televisive, realizzati da maestri come Antonioni, Bertolucci, Maselli, Soldati, Zavoli, Biagi e messi a confronto con registi e inviati di oggi che sono tornati negli stessi luoghi di allora, talvolta con le stesse inquadrature, per vedere come è cambiato il Paese». In studio, con lo scrittore Maurizio Maggiani, sociologi, storici, politici, esperti e studenti per discutere il tema della settimana, sviluppato in cinque puntate: dal lavoro alla famiglia, dalla casa alla scuola, dal Mezzogiorno al Nord Est, dall'ambiente ai trasporti. Nello specifico, ecco come Parascandolo racconta la scaletta di ogni puntata: «Il programma inizia con un brano del documentario d'epoca che dissolve su quello girato nei giorni immediatamente precedenti la trasmissione. Compito di Maggiani e degli ospiti è di mettere in prospettiva storica le immagini del passato e del presente con una sorta di zoom all'indietro che scopre, a partire dal microcosmo del documentario, il panorama più generale della recente storia d'Italia, avvalendosi dei dati statistici dell'Istat e dei rapporti annuali del Censis, ma anche di altri documenti: pagine di giornali, fotografie, canzoni, oggetti della



Una fase della costruzione dell'Autostrada del Sole

DIARIO DI VIAGGIO
Dati, memorie e documenti di una società da anni in continua trasformazione

il luogo della discussione argomentata, volta alla comprensione e all'approfondimento dei fatti sociali».

«L'Italia ha conosciuto negli ultimi cinquant'anni straordinari mutamenti economici e sociali - spiega ancora Parascandolo entrando nel merito delle motivazioni del progetto -. E tuttavia, a fronte di una vastissima pubblicistica sulla *Prima Repubblica* e i suoi protagonisti politici, la storia sociale è

vita quotidiana. La funzione dello studio, al contrario, quanto comunemente avviene nei talk-show, non è quella dialmente polemiche a buon mercato, ma di costituirsi come argomentata, volta alla comprensione e all'approfondimento dei fatti sociali».

praticamente assente dai mass media nonostante la notevole mole di documenti cinematografici e televisivi a sfondo sociale, la maggior parte dei quali è conservata negli archivi della Rai: patrimonio prezioso, non solo per gli storici e i sociologi che si apprestano a scrivere la storia recente del nostro paese. La storia sociale - continua l'ideatore de *La storia siamo noi* - ha categorie e paradigmi suoi propri che non necessariamente coincidono o sono riducibili a quelli della storia politica. Ad esempio, come si possono spiegare unicamente con il lessico della politica processi sociali complessi e contraddittori come quelli che hanno portato l'Italia, in mezzo secolo, al sesto posto tra i paesi più industrializzati del mondo con quasi il 40% della popolazione che, ancora oggi, alle soglie del duemila, ha soltanto la licenza elementare o

addirittura non ha nessun titolo di studio?». Ecco, per questa ragione i destinatari del progetto sono «soprattutto i giovani, gli studenti - ha detto Parascandolo - che ignorano e non riescono a collocare nel tempo ciò che è accaduto l'altro ieri». E in base alla convenzione tra Rai Educational e il ministero della Pubblica Istruzione, i provveditori si sono impegnati a favorire la visione del programma in tutte le scuole, almeno per quelle puntate che riguardano direttamente le province di loro competenza.

Parascandolo ha anche annunciato che la Rai ha allo studio un progetto per incentivare la diffusione del decoder digitale nelle scuole: «Almeno cinquemila istituti lo avranno nelle prossime settimane».

Il programma è il primo realizzato dalla nuova direzione che ha accorpato Teche e Ser-

GLI OSPITI IN STUDIO
Lo scrittore Maurizio Maggiani tirerà le fila tra esperti e testimoni

mondiale».

La storia siamo noi, titolo preso in prestito dalla bella e celebre canzone di Francesco De Gregori riproposta nella sigla, darà vita a una volta a altri programmi televisivi e radiofonici e a collane di videocassette e Cd-Rom.

Alla presentazione sono intervenuti, tra gli altri, Carlo Lizzani, Gino Giugni, Giulio Cattaneo, Paolo Serventi Longhi, Rosario Villari.

Le parole difficili della pittura

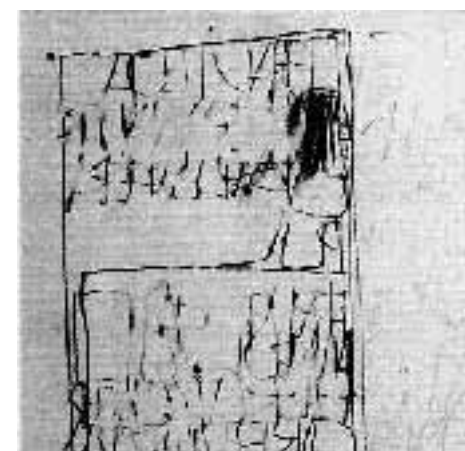
Sei artisti/narratori a Tarquinia

CARLO A. BUCCI

«Ambeuno, pittori scrittori»: ecco sei pittori romani che si sono raccolti nel Palazzo dei Priori di Tarquinia per esporre in una collettiva aperta fino al 15 gennaio. La mostra, introdotta da due brevi testi di Mario Lunetta e Luciano Marziano, già dal titolo dimostra la volontà da parte di ciascuno dei sei di mostrare quell'altro se stesso capace di cogliere il senso delle cose e della poesia attraverso la parola scritta, oppure tramite l'immagine; forme colorate oppure, usciti completamente dal perimetro della cornice per entrare in quello del foglio, forme declamate o raccontate.

Mirella Bentivoglio, Bruno Conte, Pablo Echaurren, Enrico Gallian, Achille Perilli ed Enrico Pulsoni - scrittori di poesie o di memorie, autori di racconti o di pagine di critica d'arte - ci tengono a tenerli distinti questi due aspetti del loro lavoro. Poiché ognuno di questi campi ha bisogno delle sue regole e dei suoi codici. È necessario uscire da una dimensione ed entrare completamente nell'altra perché l'intensità sia mantenuta. Nonostante alcuni di essi abbiano contaminato le loro immagini con le forme della scrittura (i libri oggetto di Bentivoglio, quelli di Conte, oppure i graffiti e le scritte murali che affiorano nei quadri di Gallian) i sei davvero amano praticare questa alternanza, questa separazione tra icona e parola.

Tale scissione, naturalmente, permette di tanto in tanto di scoprire - come può avvenire adesso a Tarquinia guardando le 14 opere in mostra oppure leggendo, in catalogo, i brevi testi o i versi di ciascuno - punti di contatto, incroci, origini comuni dei due distinti fiumi. Basta guardare il «Poema totale» in onice e marmo scolpito nel 1974 da Mirella Bentivoglio e rivedere quell'uovo po-



Un'opera di Gallian in mostra a Tarquinia

sato sulle pagine di un libro aperto nella «Sorpresa» scritta dall'autrice nel 1957: «La giovinezza si conquista con gli anni. / Lasciando pelli come cipolle / Lasciando pelli a poco a poco chiare / sguscia la vita il nostro umido cuore / piccolo duro e bianco».

Per secoli gli artisti-artigiani - in maggioranza capaci appena di leggere e scrivere; anche se c'è stato chi, come Michelangelo, ha lasciato versi sublimi - hanno affidato alle mani esperte di intellettuali e filosofi il privilegio della scrittura. E quello di formulare le storie che essi (pittori e scultori) facevano rivivere come sui muri, sulle tavole d'altare o nella pietra. I creatori di forme fatte di materia tenero comunque per sé stessi la prerogativa, inestimabile, di ragionare per immagini, di teorizzare attraverso le figure, di far poesia con terre e smalti.

L'alfabetizzazione ha fatto sì che dall'Ottocento in qua molti abbiano abbandonato le antiche distinzioni corporative praticando la scrittura invece dell'immagine, la parola oppure la forma. Che non sono, poi, mondi distanti come sembrano, sostiene Lunetta nel breve testo in catalogo, dal momento che «le lega sempre uno stesso destino storico». Ossia, aggiunge Lunetta, «tutt'è due non fanno che reiterare senza tregua una cerimonia di duello col nulla. che è l'altra faccia (segreta e implacabile) di ciò che con un termine disperatamente vago chiamiamo bellezza».

E' ANCORA FESTA IN LIBRERIA DALL'8 AL 18 GENNAIO

-30%

SU TUTTI I LIBRI MONDADORI

*IN TUTTE LE LIBRERIE CHE ADERISCONO ALL'INIZIATIVA.

